



Bilaterali, verso il referendum

Contro gli accordi di libera circolazione depositate 51.189 firme



DOMENICA IL VERDETTO 22 mila firme raccolte dai Giovani UDC ed oltre 13 mila dalla Lega dei ticinesi.

Sostenuto da Democratici svizzeri, Lega dei ticinesi e giovani UDC, il referendum forse alle urne in febbraio

■ **BERNA** Il popolo svizzero sarà chiamato a votare probabilmente già il prossimo febbraio sull'estensione degli accordi di libera circolazione con l'Unione europea e la loro estensione a Romania e Bulgaria. I Democratici svizzeri, i giovani UDC e la Lega dei ticinesi hanno infatti depositato ieri, ultimo giorno utile, 51'189 firme. Già domenica la Cancelleria federale potrà confermare o meno la loro validità e dunque la riuscita del referendum, che dovrebbe essere sottoposto alle urne il prossimo 8 di febbraio.

Un quarto del totale delle firme raccolte proviene dal Ticino, «per la precisione 14 mila, tutte autentiche, ed altre 500 arriveranno domani (oggi, ndr.) alla Cancelleria per posta», ha confermato il consigliere nazionale **Attilio Bignasca**. Il deputato della Lega dei ticinesi ha inoltre precisato che la raccolta «ha avuto una maggiore rispondenza nei comuni a sud

del ponte diga, laddove la prossimità con la frontiera rende più evidenti le conseguenze economiche negative di questi accordi». Ma la quota più importante delle firme, circa 22 mila, è stata raccolta dai giovani UDC, grazie anche al sostegno di alcune sezioni cantonali in disaccordo col partito nazionale, quali Lucerna,

San Gallo e Svitto. Lo scorso luglio, infatti, a Briga l'assemblea dei delegati dell'UDC aveva deciso di non sostenere il referen-

dum in seguito alla scelta delle Camere federali di presentare al popolo un solo decreto, unendo così il dossier sul rinnovo degli accordi con quello sulla loro estensione a Bulgaria e Romania.

La destra economica del partito teme infatti che l'intero pacchetto dei bilaterali possa cadere a causa dell'opposizione popolare alla loro estensione ai due nuovi paesi membri. Lo stesso Christoph Blocher si era esposto a numerose critiche interne scegliendo di non sostenere il referendum.

I Democratici svizzeri, infine, sono riusciti a raccogliere negli ultimi due mesi oltre 13 mila firme. Il loro presidente, **Bernhard Hess**, ieri si è detto certo del successo del referendum. «La raccolta è stata condotta in maniera coscienziosa, non ci aspettiamo alcuna sorpresa, il popolo svizzero

dovrà votare sul futuro degli accordi bilaterali». Hess ha poi lodato l'impegno profuso dal consigliere nazionale sangallese UDC Lukas Reimann, «che ha permesso al referendum di riuscire». Davanti ai media, lo stesso Reimann si poi è detto anche «sicuro della vittoria alle urne».

Ieri in serata, lo stesso Consiglio federale ha preso atto del successo della raccolta delle firme, restando comunque prudente sulla riuscita del referendum. «Aspettiamo la convalida della Cancelleria, il margine delle firme è risicato, non si sa mai, si tratta di un totale vicino al limite fatale», ha detto in conferenza stampa **Pascal Couchepin**, aggiungendo comunque che il Governo si attendeva - e per tanto «si sta già preparando» - il voto popolare su questo delicato dossier.

Davide Vignati